

IL FOLLE OMICIDA COL PICCONE

Milano, salgono a tre le vittime del ghanese

Anche il pensionato non ce la fa, il sindaco proclama il lutto cittadino

FABIO POLETTI
MILANO

La contabilità delle vittime della follia di Mada Kabobo cresce giorno dopo giorno. All'ospedale di Niguarda ieri mattina è morto Ermanno Masini, il pensionato di 64 anni preso a colpi di piccone mentre portava a spasso il cane. «Adesso sono veramente solo, ma ho sperato che mio padre non rimanesse in coma per sempre», si aggrappa a quello che può suo figlio che aveva già perso la madre lo scorso Natale. Ma i figli di Ermanno Masini e delle altre vittime non saranno soli. Il sindaco di Milano Giuliano Pisapia ha deciso che il giorno dei funerali sarà lutto cittadino «per dimostrare la vicinanza della città». Al segretario della Lega in Lombardia Matteo Salvini non basta: «Non è con questa solidarietà ipocrita che si risolvono le cose».

La Lega si raduna davanti a Palazzo Marino. Il Pdl torna sul luogo del delitto al quartiere Niguarda con bandiere e banchetti per chiedere il ritorno dei militari in città, a rafforzare il controllo. Al sindaco di Milano che ha ridotto di molto la presenza dei soldati il ritorno a certe politiche non piace: «I pattugliamenti dei militari non servono. Milano resta una città sicura come tutte le grandi città metropolitane, nel senso che ci possono essere dei momenti in cui la follia prevale sul buonsenso». Ma come sempre quando avvengono certe cose e la politica si divide, sono i familiari delle vittime ad essere tirati per la giacchetta. Il padre della seconda vittima, il ventunenne Daniele Carella, va in televisione e si sfoga: «Queste persone vanno mandate via o tenute dentro per sempre. Per me, lo dico chiaro e tondo, possono

anche buttare la chiave. Spero che ci siano più controlli e che la gente non abbia paura di chiamare i carabinieri».

Uno sfogo più che comprensibile visto quello che è capitato a suo figlio. Ma si tratta appunto di uno sfogo. Perché alla fine quello che è successo sabato mattina al quartiere di Niguarda lo sanno tutti. Lo sanno i magistrati che per Mada Kabobo rinchiuso nel carcere di San Vittore coi suoi fantasmi chiederanno una perizia psichiatrica. E lo sa il giovane immigrato ghanese che davanti al giudice che lo interrogava ha spiegato quello che lo animava, non c'entra niente il colore della sua pelle: «Da tempo sento delle voci che mi dicono di fare delle cose cattive, sabato sono stato guidato da loro». La follia che gli ha fatto prendere prima una spranga e poi il piccone, inseguire cinque persone senza motivo e ammazzarne tre, si fa fa-

tica a razionalizzarla con provvedimenti di ordine pubblico.

In Senato il minuto di silenzio per le vittime di Milano non fa abbassare la voce ai politici. Il presidente della Regione Lombardia, il leghista Roberto Maroni, si agita e vuole incontrare il ministro dell'Interno Angelino Alfano e il sindaco di Milano Giuliano Pisapia. Spiega quello che ha in mente il governatore: «Non spetta a me decidere di richiamare l'esercito in città. Ma quando ero ministro dell'Interno ho imparato quanto il presidio del territorio sia fondamentale per prevenire queste forme di follia o di violenza». In ballo ci sono 400 militari da richiamare o meno in città. Il sindaco non vuole ma c'è chi insiste e alza il tiro. Come Matteo Salvini della Lega che se la prende con il ministro Kyenge che «istiga alla violenza quando dice che l'immigrazione clandestina non dovrà più essere reato».

La Lega alza i toni
Maroni vuole l'esercito
Salvini accusa il ministro
Kyenge di istigazione



L'assassino
Il trentunenne ghanese Kabobo Mada che sabato mattina ha colpito 5 persone con un piccone causando la morte di tre di loro





I rilievi dei carabinieri al parco di via Adriatico, luogo di una delle aggressioni di Mada Kabobo